

Partigiani della Bassa Friulana e della Intendenza "Montes" celebrati a Saciletto di Ruda

Il 6 marzo in Saciletto di Ruda (Udine) si è svolta una grande celebrazione in ricordo di tutti i partigiani della Bassa Friulana e quelli della Intendenza "Montes" e dei GAP con la presenza di venti Sindaci con i propri Gonfaloncini preceduti da quello di Udine decorato di M.O. al V.M. per la guerra di Liberazione.

Tra le autorità erano presenti l'europarlamentare Deborah Serracchiani, il sen. Pertoldi, l'on. Strizzolo, la Vice Presidente del Consiglio Regionale Anna Maria Menosso con i consiglieri regionali Mauro Travanut e Giorgio Brandolin, per la Provincia di Udine presenti Antonelli, Lerussi e Shaurli, per la Provincia di Gorizia il Presidente Enrico Gherheta e, infine, il Sindaco di Udine Furio Honsell. Era presente una rappresentanza della Resistenza slovena e moltissimi ragazzi e ragazze.

Dopo l'esibizione di canti e recitazioni degli studenti e degli scolari delle Scuole locali con la partecipazione della Banda mandamentale di Cervignano, ha preso la parola il Sindaco di Ruda Palmira Mian, la quale, rivolgendo un cordiale saluto e citando i nomi dei partigiani Caduti in combattimento o trucidati dagli scherani fascisti nella Caserma "Piave" di Palmanova, così si è rivolta ai presenti: «(...) Dobbiamo ricordare i loro atti di coraggio, di generosità, di imprese audaci, di impegno tenace, di dedizione agli ideali in cui ciascuno credeva e mantenere viva la memoria dei valori che sono stati alla base delle loro scelte, quei valori che hanno riscattato la libertà e la dignità e che hanno portato alla nascita della Costituzione. E proprio la Costituzione dev'essere la Bibbia civile sempre e ovunque, di ogni rappresentante delle istituzioni, di ogni cittadino che sceglie di impegnarsi in politica, dei giovani chiamati a costruire il futuro del nostro Paese, di tutte le persone che desiderano vivere attivamente e consapevolmente nella propria collettività.

Questo è ciò che la lotta partigiana, prima di tutto, ci ha insegnato (...). Mi piacerebbe che chi governa e amministra dimostrasse rispetto della Costituzione e facesse pro-



pria la frase di Calamandrei: "io non ho fatto il partigiano, ma i partigiani hanno fatto me"».

Ha concluso la grande manifestazione il Sen. Carlo Pegorer, in sostituzione del Vice Presidente del Senato Vannino Chiti: «(...) Ecco perché va perseguito senza alcuna incertezza l'obiettivo di ridare piena dignità alle nostre istituzioni democratiche, spesso impunemente sollecitate da proposte e iniziative tese ad alterarne agli occhi dei cittadini la loro fondamentale funzione di ordinato presidio democratico (...).

Il richiamo ai valori della Resistenza, alla nostra Costituzione repubblicana, che trova ispirazione e fondamento nella lotta di Liberazione, non è quindi fuori luogo proprio in questo particolare momento della vita politica, sociale, istituzionale del nostro Paese.

Si tratta, a ben guardare, di assumere tutti assieme quell'eredità consegnataci nel secolo scorso nel nome della lotta per la democrazia e la libertà: un patrimonio da conservare sempre nel nostro quotidiano impegno civile.

Questo è il modo migliore, più serio, per onorare davvero quanti soffrirono angherie, violenze, soprusi e, ancora, quanti, con coraggio, lottarono in prima linea per dare a tutti noi la possibilità di vivere, crescere, lavorare, studiare in un contesto democratico, rispettoso dei diritti inviolabili di ogni persona...».

F.V.

Nella frazione di Salandri, Udine

Celebrato il sacrificio di cinque patrioti osovani

L'ANPI, in collaborazione con il Comune di Attimis (Udine), il 20 marzo ha celebrato nella frazione di Salandri il sacrificio di cinque patrioti osovani e, attraverso essi, di tutti i partigiani caduti sui monti della Zona Libera del Friuli Orientale, presidiata nel 1944 dalla divisione unificata Garibaldi Osoppo "Natisone".

Il Sindaco, Sandro Rocco, e il Presidente dell'ANPI Provinciale, Federico Vincenti, hanno portato il saluto dell'Amministrazione comunale e della nostra Associazione e hanno messo in evidenza la grande attualità della Resistenza e dei suoi valori, in particolare nel momento storico che stiamo vivendo; quindi l'oratore ufficiale prof. Flavio Fabbroni, partendo dalla giovane età di quei patrioti, ha voluto ricordarli insieme a quei tanti altri ragazzi, altrettanto giovani, morti volontari per il nostro

sfortunato paese, nelle guerre d'indipendenza, tra i Mille di Garibaldi, nella Repubblica Romana, a Venezia, Milano, Brescia. Tutti giovani che avrebbero potuto fare scelte diverse e invece si sono sacrificati per una vita migliore per coloro che sarebbero venuti dopo.

Anche per quelli che, pur rappresentanti delle istituzioni, rifiutano oggi l'Inno Nazionale preferendo uscire dall'aula in cui si celebra il compleanno della Patria per andare a bere un caffè al bar, irridendo alla memoria dei tanti eroi sacrificatisi in un lungo percorso, che inizia dagli anni Venti dell'Ottocento con i martiri della Carboneria e poi della Giovane Italia, e si conclude con la guerra di Liberazione e la Costituzione del 1948, che realizza le utopie più avanzate, come quelle che possiamo leggere nella Costituzione della Repubblica romana del 1849: l'abolizione della pena di morte, il suffragio universale, la repubblica, l'eguaglianza, la libertà, la fraternità.

F.V.